

Chiusa l'inchiesta sulle gomme d'oro di Ettore

Truffa ad Arpa e Atac con gli pneumatici ed evasione fiscale. I vertici della holding verso il processo

Veronica Marcattili

TERAMO – Indagini chiuse, ipotesi accusatorie confermate e Procura che si appresta a chiedere, molto verosimilmente, il rinvio a giudizio per tutti gli indagati. Parliamo dell'inchiesta che ha travolto il Gruppo Ettore di Notaresco, il colosso che poco più di un mese fa si è visto sequestrare beni per un milione di euro tra proprietà immobiliari e conti correnti. L'indagine, avviata dalla magistratura dell'Aquila ed approdata a Teramo per ragioni di competenza territoriale, è stata chiusa. Il sostituto procuratore **Stefano Giovagnoni** ha infatti firmato l'avviso di conclusione delle indagini confermando tutte le ipotesi di reato per le quali si è proceduto fino ad oggi nei confronti dei vertici della holding del Gruppo Ettore.

GLI INDAGATI. Evasione fiscale e truffa ai danni di Atac e Arpa: questi i reati ipotizzati dalla Procura nei confronti di **Francesco Massi** (61 anni), della moglie **Evelina Ettore** (58 anni) e del figlio **Enrico Massi** (34 anni). Indagata anche la società Gommeur Srl (da anni attiva nel settore della distribuzione di pneumatici), strumento principale – sostiene la magistratura – tramite la quale l'intera truffa milionaria si sarebbe concretizzata.

IL GIRO D'AFFARI. Stando a quanto emerso dalle indagini, la Gommeur, che aveva in appalto il servizio "full service" di manutenzioni per la società municipalizzata romana e per quella regionale abruzzese, avrebbe agito fuori dalle regole nel gestire gli appalti. In particolare, procedendo al cambio di pneumatici per i mezzi che in realtà non ne avevano bisogno. In alcuni casi le sostituzioni sarebbero avvenute – ritiene sempre la magistratura – con pneumatici vecchi che, di lì a breve, sarebbero dovuti essere di nuovo sostituiti. Il tutto, ritengono gli inquirenti, per incrementare il giro d'affari e fare soldi. Si tratterebbe di cifre da capogiro: i conti fatti dalla Procura parlano di un danno all'Atac per 3,9 milioni di euro, e di un danno da 2 milioni di euro per l'Arpa. Secondo la magistratura i dipendenti della società dislocati nelle officine delle due municipalizzate, in periodi che vanno dal 2009 al 2014 per l'Arpa e dal 2010 al gennaio 2015 per l'Atac, avrebbero fatto credere che i mezzi avevano bisogno del cambio gomme e cerchi quando non vi era necessità, assicurando così alla società maggiori guadagni. Non solo. Oltre alla truffa, il gruppo avrebbe anche



Un bus dell'Atac a Roma

messo in atto una sistematica evasione fiscale, quantificata in circa 2.650.000 euro negli anni

che vanno dal 2011 al 2014. Evasione realizzata prevalentemente attraverso l'emissione di



Il pm Stefano Giovagnoni

fatture per operazioni inesistenti.

I SEQUESTRI. Alla luce delle ri-

sultanze investigative, la Procura di Teramo aveva chiesto il sequestro finalizzato alla confisca per un totale di circa 8 milioni di euro, di cui 2.650.000 euro relativi alla presunta evasione e 5.860.000 relativi alla presunta truffa. Ma il gip del Tribunale di Teramo, **Domenico Canosa**, aveva accolto la richiesta di sequestro solo per un milione di euro riguardanti la presunta evasione, rigettando completamente la richiesta relativa alla truffa in quanto, secondo il giudice, non sarebbero stati chiari i criteri utilizzati dalla Procura per quantificare le somme percepite indebitamente. Il ricorso davanti ai giudice del Riesame presentato nelle scorse settimane dal pm Giovagnoni, che insiste sulla necessità di bloccare anche gli altri 7 milioni di euro, è stato rigettato.